

LA QUESTIONE "NON DPA"



Definire lo status di equide DPA/non-DPA richiede un impianto legislativo chiaro. L'analisi del problema e delle sue soluzioni deve dunque consentire ai veterinari, sia pubblici che liberi professionisti, e ai loro utenti/clienti di rimanere a pieno titolo nella legalità e nello spirito delle direttive europee. Il pacchetto legislativo relativo all'anagrafe equina ha portato l'Italia ad essere il primo membro europeo ad affrontare la delicatissima condizione anagrafica dell'equide anticipando di ben cinque anni il Regolamento europeo 08/504/CE. L'equide, fra tutti gli animali che si configurano per la legislazione come produttori di alimenti per l'uomo, è l'unico per il quale viene ammesso il diritto del proprietario di non volerlo destinare alla produzione di alimenti.

Quanti sono effettivamente gli equidi in Italia? Quanti di questi sono stati destinati non-DPA? Esiste realmente il rischio di non disporre più di spazi per loro? O sono tutti equidi appartenenti a categorie sociali che si possono permettere il loro mantenimento? E quanti sono invece gli equidi DPA? Quali sono? Sono davvero animali allevati per scopi che richiederanno l'uso di farmaci per loro non autorizzati? È credibile che molti di loro siano "costretti" al passaggio non-DPA? Il problema non è solo italiano. Ben presto, tutta l'Europa, ad anagrafe funzionante, si ritroverà a dover risolvere l'eventuale problema dello smaltimento degli equidi non-DPA che ora non avranno più "lo sfogo" del macello dei soli quattro paesi ippofagi d'Europa. È probabilmente ai nostri partner europei che dobbiamo chiedere un tavolo di confronto.

In tal senso per le prestazioni veterinarie è necessario investire in:

- **risorse umane veterinarie** nelle varie fasce dell'ippica al fine, pur senza sprechi e all'insegna dell'efficienza, di garantire sempre la presenza di figure professionali esperte e dotate della necessaria strumentazione.
- **dignità della remunerazione veterinaria** nei vari ruoli. La prestazione veterinaria non può essere giocata al ribasso come in una gara d'appalto che non tenga conto della qualità e della professionalità fornite.
- **indipendenza della professione veterinaria** che non configuri il conflitto di interesse (es. veterinari di servizio scelti e pagati da alcune società di corse non per merito,
- ma per convenienza, con le conseguenze già evidenziate nel paragrafo precedente).
- **disponibilità di attrezzature e mezzi** negli ippodromi in grado di supportare un'assistenza che deve essere all'altezza della medicina veterinaria odierna e che vede i veterinari italiani già pronti.
- **disponibilità di strutture** che consentano l'applicazione delle indicazioni veterinarie in merito al ricovero di animali in terapia e/o al loro trasporto con mezzi idonei ad animali traumatizzati.
- **strutture di comunicazione ai media**, relativamente ai problemi sanitari e veterinari dei cavalli durante l'evento sportivo, gestite da medici veterinari; contatti tra ufficio veterinario Unire ed organi di stampa.

È necessario investire nella veterinaria

La politica degli investimenti per il rilancio dell'ippica deve avere due binari: quello della formazione e quello dei mezzi. La Fnovi chiede dotazioni e interventi strutturali adeguati alla dignità del ruolo professionale veterinario.

- Una politica degli investimenti efficace deve mirare alla soluzione dei problemi a breve, medio e lungo termine. Per la Fnovi, in merito al ripristino della legalità da parte di tutte le figure professionali del settore, **è evidente la necessità di investire in formazione al fine di prevenire gli atteggiamenti dolosi** e rafforzare in tutti, con la conoscenza, il senso dell'appartenenza al progetto del rilancio dell'ippica.

Il mondo veterinario dispone di tutte le conoscenze e di tutte le figure utili per progettare di

formazione degli operatori, ma a sua volta necessita di formazione laddove risulti fondamentale per la buona riuscita del progetto, integrare per i veterinari, le conoscenze peculiari della veterinaria pubblica a quelle della libera professione.

DOTAZIONI E MEZZI

A breve e a medio termine la politica degli investimenti deve essere volta al miglioramento delle dotazioni e dei mezzi utili alla dignità del ruolo professionale veterinario.

LE MALATTIE SOGGETTE A DENUNCIA

Diventa sempre più urgente per gli operatori di sanità equina, sia essa pubblica che privata, poter avere **una risposta definitiva su quali siano attualmente le malattie degli equidi soggette ad obbligo di denuncia**. Da più parti e in diversi contesti, infatti, si sentono ripetutamente pareri discordanti. Ancora oggi ci si chiede se l'elenco delle malattie in oggetto sia quello riportato nell'allegato A del DPR 243/94 (Regolamento recante attuazione della Direttiva) o quello dell'art. 1 del DPR 320/54 (RPV) con le sue successive integrazioni. La Fnovi ritiene necessario un approfondimento interpretativo o l'avvio di un iter legislativo che riveda l'elenco delle malattie degli equidi soggette a denuncia per farlo uscire dall'attuale anacronismo e dalla inapplicabilità che l'eventuale ipotesi di somma degli elenchi delle due legislazioni farebbe emergere.

